



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

39ª Seduta pubblica – Martedì 16 novembre 2021

Deliberazione n. 133

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PAN, ANDREOLI, BET, BRESCACIN, CESTARI, CESTARO, CIAMBETTI, DOLFIN, FAVERO, RIGO, RIZZOTTO, VIANELLO, ZECCHINATO, CECCHETTO, MAINO E SPONDA RELATIVA A “*IL GOVERNO ABOLISCA IL NUMERO CHIUSO A MEDICINA E AUMENTI I POSTI DI SPECIALIZZAZIONE PER I GIOVANI MEDICI ITALIANI*”.
(Mozione n. 103)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la legge 2 agosto 1999, n. 264 “Norme in materia di accessi ai corsi universitari”, istitutiva del numero programmato per l’accesso di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie e modalità di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria e delle professioni sanitarie;

PREMESSO CHE:

- il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontata a monte proprio a partire dal sistema di selezione degli aspiranti professionisti sanitari, che dal 1999 è alla base della totale assenza di una qualificata e realistica programmazione degli accessi alle Scuole di Medicina e Chirurgia;
- la crisi pandemica in corso ha reso ancor più evidenti tutti gli effetti negativi delle restrizioni all’accesso ai corsi di laurea in ambito sanitario e dell’insufficiente dotazione di risorse per le borse di studio per le specializzazioni dei medici;
- il c.d. “numero chiuso” ha prodotto conseguenze negative per il sistema universitario, che già presenta un numero complessivo di laureati inferiore a quello degli altri Paesi europei, con le evidenti ricadute in termini di competitività e capacità di innovazione;
- da anni ormai si registra uno scostamento negativo tra il numero di laureati in medicina e quello dei contratti di formazione specialistica finanziati dallo Stato. La conseguenza è un infoltimento della schiera di giovani medici che ogni anno non riesce ad accedere alla formazione post lauream;
- dal 2013 il numero dei contratti per la formazione specialistica è inferiore rispetto a quello dei medici laureati ed abilitati ed anche a quello del fabbisogno espresso dalle Regioni; i neo laureati esclusi ritentano il concorso negli anni successivi, realizzando

così un aumento progressivo sia del numero di candidati che di esclusi dalla formazione specialistica. Tale numero è destinato ad aumentare annualmente, sia per il progressivo incremento del numero di accesso programmato alla scuola di Medicina e Chirurgia, sia per il sommarsi annuale degli esclusi, creando quell'”imbuto formativo” che di anno in anno si restringe;

- l'”imbuto formativo” nel corso del 2020 è stato di 18.900 medici, mentre si stima che sarà di 19.500 nel 2021; ogni anno circa 1.500 laureati ingabbiati nel limbo formativo in Italia si trasferiscono in altri Paesi europei o addirittura oltreoceano per accedere a corsi di specializzazione;

PRESO ATTO CHE:

- lo studio “Programmazione del fabbisogno di personale medico regionale, proiezioni per il periodo 2018-2025: curve di pensionamento e fabbisogni specialistici nelle singole Regioni italiane” realizzato dall'Anao Assomed dimostra che la carenza di specialisti dipendenti del SSN, è valutabile in 16.700 posti entro il 2025;

- recenti dati Eurostat evidenziano che negli ospedali italiani nel 2016 operavano circa 213 medici ogni 100 mila abitanti, mentre in Francia erano 264, in Germania 237 e in Spagna 227, pertanto senza interventi entro il 2025 in Italia si rischia di passare a 181 medici ogni 100 mila abitanti, un tasso incompatibile con la qualità che, nonostante tutto, gli ospedali attualmente garantiscono negli esiti clinici;

CONSIDERATO CHE:

- la formazione dei medici specialisti è in tutta la sua evidenza una vera e propria urgenza del Servizio Sanitario Nazionale;

- la necessità quindi, di incrementare i contratti di formazione specialistica elevandoli almeno a 10.000 all'anno, avviare rapidamente una robusta campagna di assunzioni nel Servizio Sanitario Nazionale eliminando ogni anacronistico vincolo di spesa e puntare alla stabilizzazione di tutti i neo specialisti disponibili anche attraverso assunzioni a tempo determinato in attesa del conseguimento del titolo;

CONSTATATO che i contratti di formazione che il Governo ha finanziato per il 2020 sono stati di 8300 borse di specializzazione a fronte di un reale bisogno di almeno 11 mila borse di specializzazione mediche;

APPURATO CHE:

- per l'anno accademico 2020 la Regione del Veneto ha messo a disposizione 90 borse di studio di specializzazione per i giovani medici, aggiuntive a quelle messe a disposizione a livello nazionale, stanziando complessivamente 9.745.000 euro, dei quali 2.250.000 euro per le borse di quest'anno, 7.195.000 euro per il pagamento dei contratti già in essere relativi agli anni di corso successivi al primo, 300.000 euro da destinare alle obbligazioni derivanti dalle gravidanze e dalle malattie eventualmente effettuate dagli specializzandi;

- nel corso dell'ultimo anno sono stati assunti 5.068 dipendenti del Servizio Sanitario regionale, di cui 1939 medici, 1902 infermieri e 782 operatori socio sanitari;

- le aziende e gli enti del Servizio Sanitario Regionale potranno inoltre procedere, fino al 31 dicembre 2021, all'assunzione di giovani medici con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato (che si trasformerà in indeterminato al conseguimento del diploma) di tutti gli specializzandi che sono collocati in graduatoria;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a intervenire presso il Governo della Repubblica affinché:

- siano abrogate le disposizioni in materia di numero programmato per l'accesso ai corsi universitari di cui agli articoli da 1 a 5 della legge 264/1999;
- siano incrementate le borse di studio di specializzazione necessarie per aumentare la capacità formativa e garantire nuove energie al servizio sanitario.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 46
Voti favorevoli	n. 38
Voti contrari	n. 1
Astenuti	n. 7

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Nicola Ignazio Finco